

Astor Piazzolla  
in uno spettacolo  
televisivo sul tango  
insieme a Milva

Lo spettacolo  
«Maria de Buenos  
Aires» dato al  
Morlacchi è un'opera  
singolare di Astor  
Piazzolla. Curiosità  
e interesse del  
pubblico



## IL TANGO ARGENTINO CHIUDE LA SAGRA

di Ennio Melchiorre

PERUGIA - La XLIII Sagra Musicale Umbra si è chiusa al Teatro Morlacchi con la rappresentazione di un'opera singolare del musicista argentino Astor Piazzolla, cultore di jazz e suonatore esperto di quello strumento a tastiera simile alla fisarmonica e chiamato bandoneon o bandonjon, adatto particolarmente a rendere il fascino del ritmo binario del tango. L'opera in due atti si chiama «Maria de Buenos Aires» e vuole essere un'opera argentina di carattere popolare, che corrisponde in un certo senso ad altre forme analoghe esistenti in altri paesi, come la zarzuela spagnola e l'opera-comique francese, le quali hanno poco a che fare con l'opera colta scritta per i grandi teatri. Già nel 1968 Piazzolla aveva composto questa «Maria de Buenos Aires» per un piccolo complesso formato da due cantanti, una voce recitante e undici strumenti, ma l'esecuzione suscitò pareri

contrastanti nella critica, anche se l'interesse del pubblico fu vivissimo. Dopo 20 anni, dietro sollecitazione di alcuni amici, Piazzolla ha ripreso in mano la partitura, l'ha rimaneggiata e ne ha fatto una nuova versione con un organico orchestrale più ampio: quartetto d'archi, contrabbasso, pianoforte, percussioni, chitarra, flauto, bandoneon solista, oltre a otto cantanti. In questa veste l'opera-tango di Piazzolla, come viene giustamente definita, è approdata l'altra sera a Perugia in un clima di larghi consensi.

Maria è un personaggio-simbolo, che incarna la storia di una prostituta uccisa dal suo protettore e poi redenta dall'amore, e nello stesso tempo sintetizza i tratti più drammatici e sconvolgenti della vita notturna di Buenos Aires, in una movimentata e colorita partecipazione popolare. Il tango è la base musicale dell'opera, anche perché questo tipo di ritmo di ori-

gine africana esprime quel senso di profonda malinconia e di ineluttabile tragedia che si respira nella società argentina. Il suono del tango, dolce, conturbante e travolgente, domina dal principio alla fine dell'opera e Piazzolla ha saputo ricreare con straordinaria sensibilità il clima fatalistico argentino, dove musica e teatro costituiscono due facce della stessa realtà.

Efficace e funzionale è il libretto di Horacio Ferrer e vivace è la regia di Jacobo Romano, mentre l'adattamento musicale e le scenografie sono di Jorge Zulueta e le coreografie di Gigi Caciuleanu, presente anche come ballerino. Nel ruolo di Maria si è distinta il bravo soprano Rita Contino. Da sottolineare la sicurezza tecnica di Juan José Mosalini come bandoneon solista. Il gruppo degli strumentisti era diretto da Bruno Pizzamiglio. Uno spettacolo di indubbio valore musicale e scenico, che ha ripagato Astor Piazzolla di tante amarezze sofferte in passato.

## LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

A Pordenone un festival che va avanti fino all'8 ottobre. La riproposta dei grandi capolavori di Murnau e Griffith

PORDENONE, - 1 ottobre. Dedicata a Jean Mitry, recentemente scomparso, padre storico di questo piccolo, ma ormai insostituibile appuntamento, si è inaugurata oggi con la proiezione di *Tabù* di Murnau l'VII edizione delle Giornate del Cinema Muto, che anche quest'anno presenta un programma molto articolato. Nella sezione maggiore della rassegna saranno proposte in parallelo le produzioni di due celebri studiosi, acerrimi rivali negli anni Dieci: la Famous Players-Lasky, fondata da Adolph Zukor, Jesse L. Lasky e Cecil B. De Mille, che in seguito diverrà la Paramount; e la Triangle, fondata nel 1915 da David W. Griffith, Thomas H. Ince e Mack Sennett. In occasione di questa rassegna saranno inoltre presentati i due massicci volumi che compongono il «Catalogo dei lungometraggi americani 1911-1920», curato dall'American Film Institute e che comprende oltre duemila pagine di schede filmografiche. Le Giornate prevedono anche una serie di film usciti dagli archivi delle cineteche jugoslave: rari film Lumiere girati alla fine dell'Ottocento a Zagabria, immagini degli avvenimenti storici riprese in Serbia e nel Montenegro, in Bosnia e Slovenia; i reportage bellici sulla prima guerra mondiale.

Il festival, che si protrarrà sino all'8 ottobre prevede la riproposta serale di alcuni grandi

capolavori del periodo. Oltre al *Tabù* di Murnau, che ha inaugurato la rassegna, accompagnato dal vivo dell'orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana diretta da Kasper De Roo, che ha suonato musiche originali di Violeta Dinescu, il festival presenterà tra gli altri *Salomè* di Ugo Falena con Francesca Bertini, *When the clouds roll by* di Victor Fleming con Douglas Fairbanks, *Way Down East* di Griffith, la proiezione dei quali sarà accompagnata da grandi orchestre o da pianisti con musiche create appositamente. Da segnalare anche una serie di «Omaggio»: uno dedicato a Maurice Tourneur, uno dei primi cineasti europei ad affermarsi ad Hollywood; al western delle origini (Bronco Billy, William S. Hart, Clin Campbell); a John Collins, autore di drammi anticonvenzionali, oggi dimenticato, ed infine alle registe femministe Nell Shipman e Lois Weber. Il tutto sarà accompagnato dalla pubblicazione di un volume di 600 pagine sul cinema americano degli anni Dieci e da tre mostre sul cinema delle origini, allestite nell'ex-convento di S. Francesco: «Dal panorama alla panoramica», a cura di David Robinson e «Il cinema muto jugoslavo» a cura dell'Istitut Za Film di Belgrado e «Cantami, o Diva», opera dell'Associazione Italiana per le ricerche di Storia del Cinema.

## I PREMI DI EUROPA CINEMA

BARI - Tre generazioni a confronto, tre donne, le cui vite sono racchiuse tra un evento di nascita e un evento di morte: del bel *Mon Cher Sujet* di Anne-Marie Mieville (collaboratrice da lunga data di Godard) aveva già parlato Lino Micciché da Cannes. Presentato in concorso qui a Bari ci ha regalato, con una splendida lezione di canto, un momento di particolare emozione. Si sa che il vizio precipuo di un cronista di festival è quello di scovare il filo segreto che lo percorre: in questa V edizione di «EuropaCinema» il filo si è chiamato musica.

Nella sezione «Notte italiana», *Appassionata* di Mingozzi, tutto scandito dalle note della sonata di Beethoven; il belga *Il maestro di musica*, l'italiano *Stradivari* e *dulcis in fundo*, l'inglese *Testimony* di Tony Palmer,

cui la giuria presieduta da Lea Massari e composta da André Delvaux, Georgij Sengeleja, Assunta Serna e Michael White ha assegnato il premio come migliore film.

*Testimony* è una lunga (157 minuti), frenetica cavalcata sulla vita di Dmitri Shostakovic, un artista che visse in intensa sintonia il periodo esaltante della rivoluzione e quello incubico dello stalinismo. Ambientato in una Russia dichiaratamente finta, girato in chiave di teatro epico in un bianco e nero tirato e rutilante che deve molto alla lezione di Ken Russell, di cui Palmer è stato assistente, *Testimony* è irrealistico nello stile e brechtiano nell'assunto: culmina in una sorta di processo in cui il musicista, alla presenza di un'assemblea di colleghi, sta la sua abiura, e sconfessa la

propria musica di fronte alle «giuste» critiche che vengono dal popolo.

Interpretato da un Ben Kingsley in stato di grazia - ormai è la sua «cup of tea» impersonare grandi protagonisti del '900 (vedi Gandhi) -, il film di Palmer, già autore di pregevolissime monografie di musicisti come Stravinsky e Wagner, merita un'attenzione meno frettolosa di quella che gli stiamo dedicando. Ne ripareremo in occasione dell'uscita nelle nostre sale, visto che fortunatamente ha già una distribuzione italiana (la Mikado).

Riferiamo degli altri premi: il miglior protagonista James Wilby in *Handful of Dust*; miglior attrice a Tommi Ost, deliziosa protagonista di *Katinka*; migliore sceneggiatura a *I ragazzi di Via Panisperna* e miglior contributo tecnico e artistico a Nuovo Cinema Paradiso.



CIRCOLO DE AMICIS



Milano

### POSTE ANNI 90

#### DISSERVIZIO O SERVIZIO AI CITTADINI?

saluto

PAOLO PILLITTERI  
sindaco di Milano

introduzione

AMEDEO GIULIANI  
segretario UIL Milano

relazione

MAURIZIO CELLI  
segretario UIL POST Milano

conclusioni

GIORGIO BENVENUTO  
segretario generale UIL

interventi

OSCAR MAMMI  
ministro delle Poste e Telecomunicazioni

MARIO SCHIAVO  
segretario generale UIL POST

contributi

FRANCESCO COLUCCI  
questore della Camera dei Deputati

GRAZIANO FIORELLI  
presidente Ass. Naz. Vendite per Corrispondenza

GIOVANNI FONTANA  
direttore compartimentale PP.TT. Lombardia

GUSTAVO GHIDINI  
presidente Movimento Consumatori

CARLO TOGNOLI  
ministro per le Aree Urbane

PAOLO VITTADINI  
titolare Pony Express

LORIS ZAFFRA  
direzionale nazionale PSI

presiede

ALDO ANIASI  
vice presidente Camera dei Deputati



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Lunedì 3 ottobre 1988

ore 9 inizio lavori  
ore 14 conclusione e buffet

Circolo di Via de Amicis 17 - Milano

**CAMERINO  
OSPITA  
LA VIDEO  
ARTE  
AMERICANA**

CAMERINO - Si è concluso con una grande risonanza di pubblico il «Festival di Video Arte Elettronica» che con la direzione di Vittorio Fagone sta riportando in auge (visti anche il prestigio degli incontri alla Biennale, a Locarno e a Taormina) una forma espressiva tipica del contemporaneo. La rassegna ha dato una dettagliatissima visione/informazione della nuova video arte americana. Sotto il titolo «Video USA 67-87» si sono infatti proiettati video di: Bruce Nauman, Vito Acconci, John Baldessari, Richard Serra, Nam June Paik, Frank Gillette, Charlemagne Palestine, Bill Viola, Dara Brinbaum, Peter Rose e Jessie Lewis, Bruce e Norman Yenemoto, Joan Jonas, Robert Ashley.